

A CHE GIOCHI GIOCHIAMO?

ai giochi della gioventù

di Eugenio Coccia

In questo periodo le scrivanie degli uffici CONI cominciano a riempirsi di circolari, di comunicati, di tessere di partecipazione, di prospetti e di opuscoli vari.

In Ascoli, come in tutta Italia, si è giunti nel vivo della fase organizzativa dei Giochi della gioventù 1980, e ben presto si entrerà nella fase operativa.

Chi scrive ha vissuto attivamente le 10 edizioni dei Giochi della Gioventù, accogliendole con grande entusiasmo, con disponibilità e collaborazione, invogliando i giovani a parteciparvi.

I Giochi, per otto anni, sono stati organizzati esclusivamente dai Comitati Provinciali del CONI che si servivano degli impianti messi a disposizione del Comune. Disposti a collaborare sono stati sempre istruttori di Società Sportive e pochi insegnanti di Educazione fisica.

Il compenso per tante giornate di lavoro passate sui campi, nelle palestre e nelle sedi del CONI è sempre stato simbolico e consisteva, nel migliore dei casi, in un modesto contributo, qualche attrezzatura, qualche medaglia, qualche sbiadito diploma.

Dopo i primi entusiasmi questa schiera di collaboratori si è andata sempre più riducendo: causa principale la mancata collaborazione fra organi sportivi e scuola; una scuo-

la, quella italiana, unica al mondo in cui per lo sport si fa ben poco, dico poco ma avrei voluto dire nulla!

Il Coni, tre anni fa, ha ritenuto opportuno chiedere la collaborazione della scuola per risolvere molti problemi organizzativi. In teoria la scelta era giusta e avrebbe dovuto conseguire gli obiettivi che si era proposto, soprattutto avvicinando i giovani, le cosiddette "forze" che compongono gli organismi scolastici allo sport.

L'articolo 5 del regolamento dei giochi, infatti, dice: "nel modulo di adesione ciascun Istituto e istituzione deve segnalare alcuni nominativi (alcuni ed eventuali docenti e genitori per la scuola, dirigenti sociali e atleti per le altre istituzioni comunali e distrettuali)".

Noi siamo convinti che anche quest'anno, come gli altri precedenti, la scuola offrirà poco o niente e si dovrà ricorrere, come al solito, ai pochi volenterosi delle Società sportive.

Tutti gli sforzi volti all'educazione alla socializzazione del giovane attraverso lo sport verranno ancora vanificati. Presidi e consigli d'Istituto preferiscono ignorare questo problema. Gli organi collegiali sono diventati oggetto di manovre politiche e la demagogia ha preso il posto della volontà di affrontare i problemi sportivi in maniera adeguata e soddisfacente.

Il Ministero della P.I. ha disposto, a seguito dell'accordo con il CONI, che gli insegnanti di educazione fisica possano formare gruppi sportivi all'interno della scuola, usufruendo di un massimo di 6 ore settimanali per ciascun insegnante. Compenso straordinario: dalle 60-70.000 alle 120-130.000 lire al mese, secondo il parametro.

Tutto questo nella speranza che i giochi assumano un aspetto nuovo che determini una partecipazione numerosa e qualificata alle competizioni sportive.

Invece è stato un vero fallimento; i miliardi che CONI e Ministero P.I. spendono, sono, ancora una volta, male impiegati.

Molti sono gli insegnanti di Educazione Fisica che, in Ascoli ed in altre città, si sono affrettati a formare gruppi sportivi, ma pochi, molto pochi sono coloro che veramente lavorano con i giovani per iniziarli allo sport.

Non si spiegherebbero altrimenti le incredibili situazioni al momento della gara: alunni che si presentano senza essere accompagnati dai loro insegnanti, alunni che non hanno mai visto un paio di scarpe da gara, alunni che non hanno mai sentito parlare di 1, 2, 3 corsia.

L'alunno infatti, distolto dagli ozi quotidiani, va a fare la sua garetta, corre, salta, "scoppia" ma non si ferma, termina la gara con gli occhi fuori dalle orbite, con tanto male allo stomaco e alle gambe. Ma lui ha fatto la sua gara, il professore è contento di aver presentato i suoi partecipanti, la faccia è salva. Quest'ultimo, tranquillo torna a chiacchierare con il collega su come organizzare qualche "corso" sportivo, naturalmente a pagamento ed utilizzando magari impianti comunali e scolastici.

Concludendo queste mie osservazioni mi viene spontaneo meditare sul pensiero di De Coubertin che nell'intendere lo sport escludeva da esso ogni possibile forma di politicizzazione e di speculazione.

A questo punto il direttore mi toglie lo spazio - a risentirci alla prossima edizione di Flash.

Chittarini Diego

**TESSUTI CONFEZIONI
ABBIGLIAMENTO**



Via del Trivio, 4 7- Tel. 50560
63100 ASCOLI PICENO